

AD ACQUI TERME (ALESSANDRIA)

DI MARIACHIARA POZZANA — FOTO DI DARIO FUSARO



IN PILLOLE

TIPOLOGIA: giardino privato visitabile su appuntamento; fa parte del circuito Grandi Giardini Italiani.

ESTENSIONE: 20.000 m² circa.

PUNTI DI FORZA: progettato da Porcinai, conta una zona formale divisa in quadrati, un giardino roccioso e un immenso prato.





Cartesio in giardino

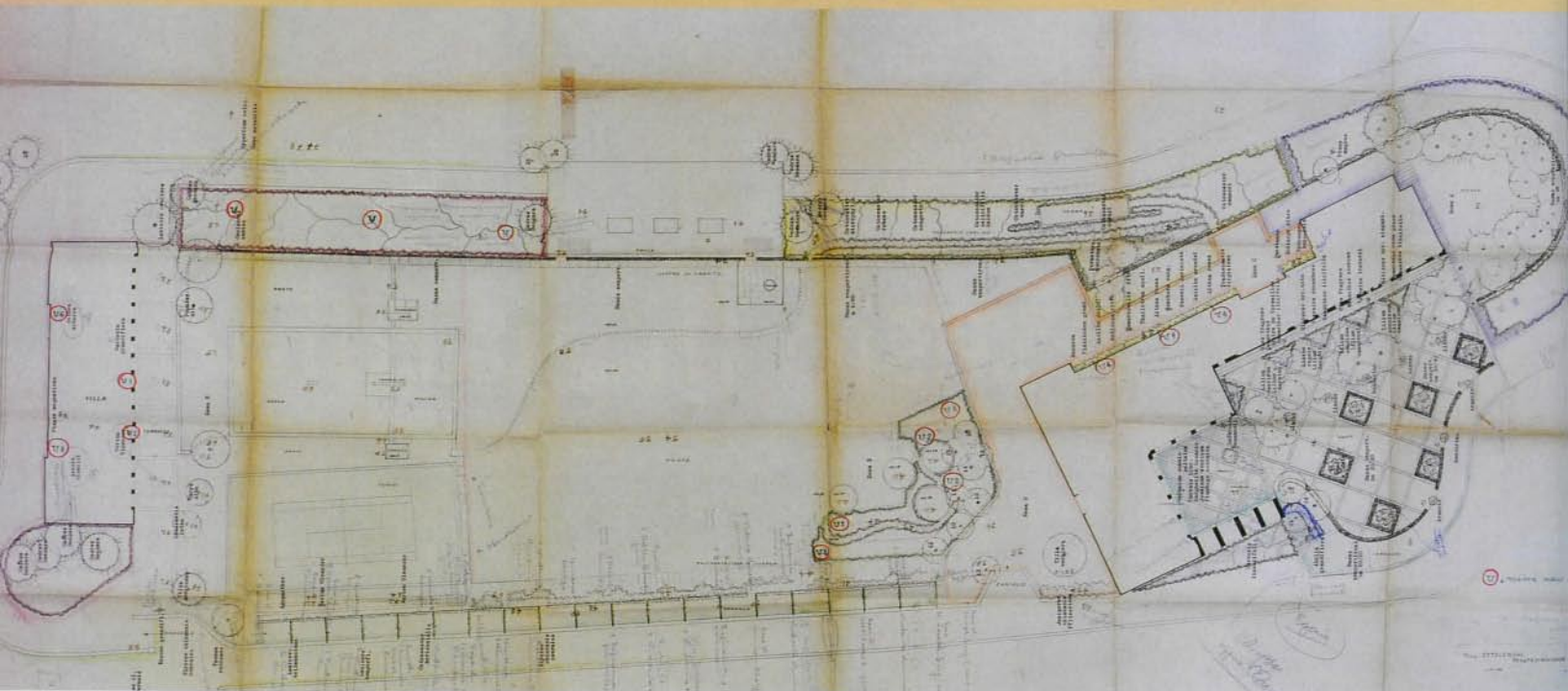
Lo straordinario parco realizzato negli anni Cinquanta da Pietro Porcinai per i conti Ottolenghi. Dove geometria e arte si fondono con la natura

In questa foto: nel giardino di villa Ottolenghi, il patio dell'edificio dove soggiornavano gli artisti ospiti dei conti è impreziosito dalla *Bagnante* di Herta von Wedekind zu Horst, e da poltrone girevoli in pietra disegnate da Pietro Porcinai.

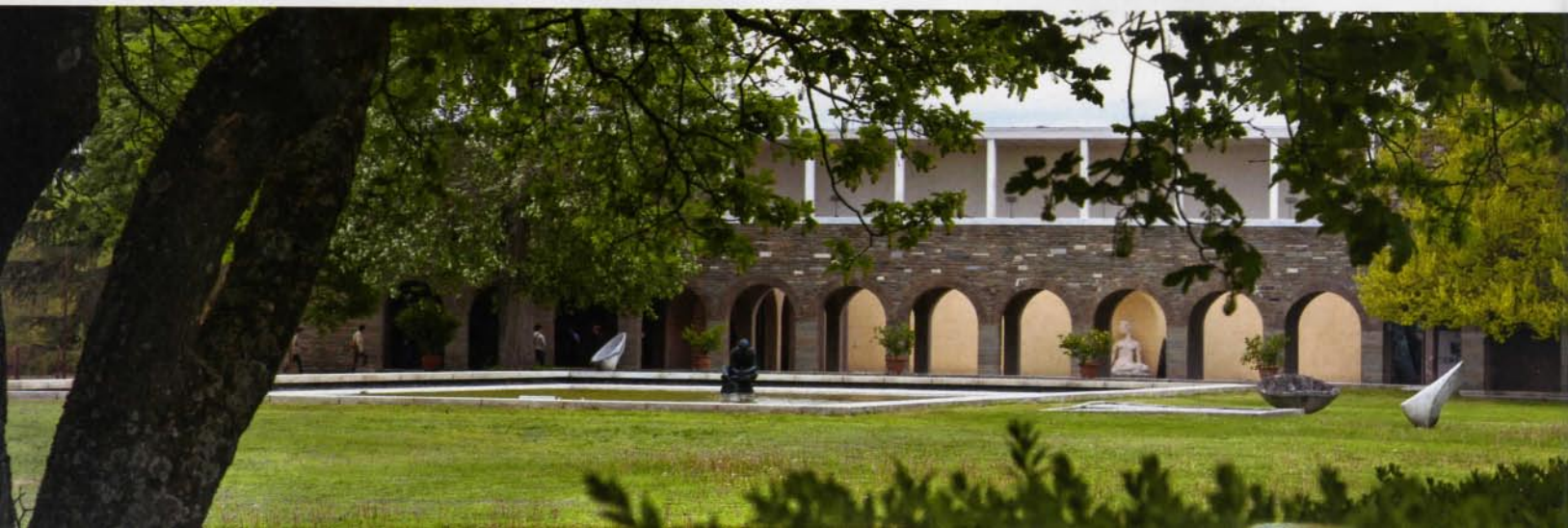


**Pietro Porcinai,
maestro di
paesaggismo**

Pietro Porcinai (Firenze, 1910–1986, **a sinistra**) lavora alla progettazione e realizzazione del giardino di villa Ottolenghi in varie fasi, dal 1955 al 1970. Nel progetto (**sotto**), conservato presso l'Archivio Porcinai Fiesole e pubblicato per gentile concessione di Anna, Giovanni e Paola Porcinai, si riconoscono il giardino formale a scacchiera (**a destra**, in una foto aerea) e il lungo percorso ad anello che collega la zona residenziale con il grande prato.



Il progetto ha previsto un collegamento tra gli edifici della villa e quelli per gli artisti





Porcinai progetta anche gli arredi da esterno, come le sedute girevoli in pietra e il pavimento a mosaico

La scoperta del giardino di villa Ottolenghi è un'esperienza unica, alla quale ci si deve avvicinare con la consapevolezza di entrare in un mondo artistico molto speciale. Villa Ottolenghi a Borgo Monterosso, vera e propria fortezza razionalista, occupa, come un antico ideale castello cinto da mura, la sommità di una collina circondata dai vigneti di Acqui Terme, in Piemonte. Ma al posto delle mura di un castello, si snoda una panoramica passeggiata che racchiude, in una simbolica forma ad anello, gli edifici e il giardino.

Ho avuto la fortuna di imbattermi in villa Ottolenghi cercando importanti giardini da segnalare alla commissione — della quale faccio parte — dell'European Garden Award di Düsseldorf nel 2011. Al giardino è stato assegnato il primo premio e insieme al proprietario **abbiamo iniziato un cammino di ricerche e progetti per la completa valorizzazione del capolavoro di Pietro Porcinai**, paesaggista fiorentino.

Un parco nato da zero

“Una vita per l'arte” potrebbe essere lo slogan che accomuna almeno da tre generazioni i proprietari di villa Ottolenghi: dai conti Arturo e Herta Ottolenghi, al figlio Astolfo con la moglie Nina, sino a Vittorio Invernizzi, attuale proprietario. In particolare, dagli anni Venti del secolo scorso Arturo e Herta (lei stessa artista molto dotata) hanno dato vita al sogno di realizzare una “colonia di artisti”, invitando gli architetti Marcello Piacentini e Giuseppe Vaccaro, Arturo Martini, Ferruccio Ferrazzi, Saro Murabito e altri a lavorare sul posto.

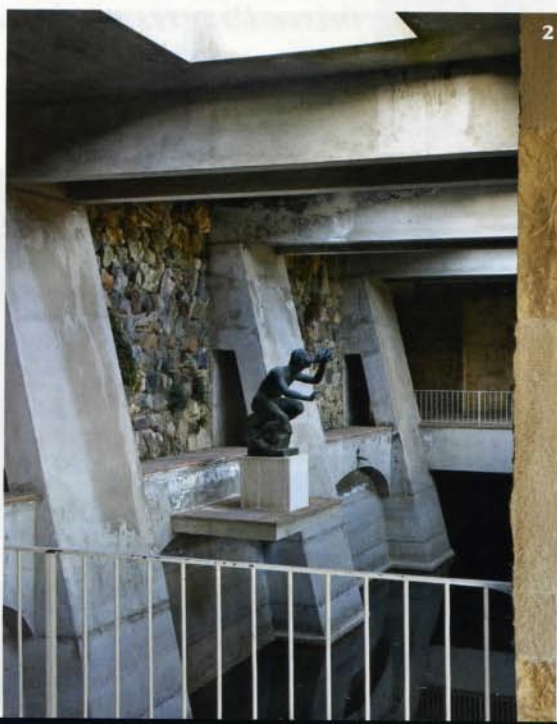
Quando nel 1955 Astolfo chiama Pietro Porcinai a realizzare il giardino, gli edifici sono scollegati, il giardino non esiste e solo vicino alla costruzione principale è stato realizzato un cortile a scac- ➔

In questa pagina:

1. Una seduta in pietra è ombreggiata da un pioppo bianco (*Populus alba*) e da cedri del Libano (*Cedrus libani*).

2. Arredi d'arte e statue, come questo *Tritone*, altra opera di Herta von Wedekind, sono presenti in tutto il giardino.

Pagina accanto: aceri, lecci e siepi di bosso delimitano prato e piscina.





Un giardino roccioso di ispirazione orientale definisce l'ingresso al prato





Pagina accanto, in alto: il pergolato che sostiene vecchi glicini delimita il giardino roccioso, colorato da una tamerice (*Tamarix gallica*). Il busto di Jona Ottolenghi, padre di Arturo, primo proprietario di villa Ottolenghi, emerge dalla duna in mezzo al prato.

2. Al centro della piscina in pietra vicina al lungo porticato, troneggia l'opera *Tobiolo*, di Arturo Martini. L'artista produsse e portò alcune delle sue opere più importanti proprio a villa Ottolenghi. Attorno alla piscina, una siepe di bosso tenuta in forma divide il prato con le sedute da un boschetto di pini e cedri.



Sotto: nel Giardino delle pietre la tamerice in versione autunnale assume caldi toni bruni e i lastricati

circolari in pietra di Luserna risaltano tra l'erba. **3 e 4.** In pietra sono anche le sedute, a uno

o due posti, progettate dal paesaggista, in piena armonia con le altre opere presenti nel giardino.





Nel cortile si alternano superfici a ciottoli con altre a prato



chiera. Un cartesiano *esprit de geometrie* dà forma a un capolavoro di Porcinai sino a qualche anno fa poco conosciuto, partendo da una situazione complessa.

Il progetto riesce a rendere omogeneo un sistema di spazi che era ancora frammentato e richiedeva un collegamento tra gli edifici della villa e quelli della residenza per gli artisti.

Porcinai inizia a progettare la duna in mezzo al prato e definisce l'ingresso con un grande giardino roccioso di ispirazione orientale. Ma **l'idea più innovativa e geniale è lo sviluppo del cortile a scacchiera in un nuovo giardino a quadrati**, davanti alla villa, basato su di un originalissimo disegno a maglia quadrata di misura doppia rispetto ai quadrati del cortile, nel quale si alternano superfici a ciottoli con altre a prato, bordi di bosso e rose. Il gioco geometrico che ne deriva è mo- →

In queste pagine: nel giardino formale quadrati di prato si alternano a fasce in pietra e mosaici di ciottoli. In mezzo alla

scacchiera, siepi basse di bosso e rose ad alberetto, tra oleandri in vaso, pini, lecci e rose 'Mermaid' sui muri.







Ai piedi del pergolato un'aiuola di fiori

In questa pagina:

1. Lungo la pergola dei glicini, progettata da Giuseppe Vaccaro, un bordo di settembrini (*Aster*) fiorisce accanto a un ciuffo di *Cortaderia selloana*, nota come erba delle Pampas.
2. Sedute e tavolo di pietra sono circondati da iperico e conifere in forma.

perseveranza, ed ora lo dobbiamo completare», scrive infatti il proprietario a Porcinai all'inizio dei lavori nel 1955. Una raccomandazione che viene scrupolosamente seguita nella realizzazione di un capolavoro anche di tecnica: trapianti di grandi alberi effettuati con una tecnica sperimentale e innovativa, drenaggi e impermeabilizzazioni rigorosissimi, impianto di irrigazione all'avanguardia.

L'impronta di Porcinai

Tecnologia e arte si sviluppano assieme alla natura: le tamerici in primavera danno pennellate di rosa al giardino dei quadrati, masse di maonie danno forma alla passeggiata esterna, bordi coloratissimi di erbacee e aster dai fiori rossi, gialli e blu sottolineano il lungo pergolato di glicine, collezioni di erbacee alternano le fioriture nel giardino giapponese all'ingresso, dove ancora oggi esemplari di *Cotinus coggygria* formano nuvole rosa chiaro e scuro sopra gruppi di iperico. Nel giardino dei quadrati rose ad alberetto, Ibridi di Tè in perfetto stile anni Cinquanta, punteggiano le aiuole di bosso.

Dovunque si riconosce la mano del maestro: dettagli di pavimentazioni, soluzioni di arredi, disegni di aiuole e di recinzioni eseguite magistralmente dai fabbri Ferrari danno vita a questa magnifica composizione, un vero e proprio manifesto del giardino che rappresenta il più alto livello dell'artigianato d'arte, eccellenza italiana e in particolare toscana. ✱

dero e classico al tempo stesso, inserendosi a buon diritto nella tradizione rinascimentale del giardino prospettico.

Porcinai progetta anche gli arredi da esterno, come le sedute di pietra ancora esistenti nel giardino e altri dettagli, tra cui il pavimento a mosaico di ciottoli nel cortile con temi di frutta e uva, ricordandoci che villa Ottolenghi è stata ed è anche luogo di produzione di ottimi vini.

Il grande pergolato è stato progettato da Giuseppe Vaccaro e il paesaggista lo arricchisce con una lunga aiuola di fiori,

che conduce lo sguardo verso il metafisico prospetto della residenza degli artisti.

L'intervento di Porcinai riguarda anche il paesaggio circostante: le strade di accesso e le piantagioni vengono modificate attorno al grande mausoleo, anima del progetto di Monterosso.

I lavori vengono meticolosamente progettati e realizzati in accordo con gli obiettivi di Astolfo: «Si ricordi caro professore, che è nostro desiderio di abbellire Monterosso quanto più sia possibile; vi abbiamo già messo dentro molti anni di fatica e